

**L'INTERVISTA** Davide è il più giovane di tre fratelli e gestisce in via San Sebastiano la storica ditta familiare

# Loveri, una "garanzia" musicale

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Davide Loveri (nella foto) è il più giovane di tre fratelli. Insieme ai maggiori, Maurizio e Patrizia, rappresenta la terza generazione della storica famiglia di commercianti di strumenti musicali di via San Sebastiano. Hanno trasformato la ditta individuale paterna, "Giuseppe Loveri", nella società "Loveri srl", con quattro negozi, sempre nella strada dei "musicisti", tra Port'Alba, il Conservatorio di San Pietro a Majella e il Decumano inferiore. È sposato con Manuele Alinoro con la quale ha tre figli, Luca, Dario e Gaia.

**Quando nasce l'attività di famiglia?**

«Nel 1880, almeno quella certificata, con un negozio nella parte bassa di San Sebastiano. La mia famiglia ha sempre vissuto di musica e nella musica. Mio nonno, Diego, era il primo contrabbassista del San Carlo ed era compositore di musiche anche importanti, tra cui colonne sonore. Bravissimo liutaio, è possibile trovare ancora in Giappone o negli Stati Uniti qualche strumento che ha costruito».

**Quindi, suo padre Giuseppe...**

«Papà era innamorato del lavoro di nonno e presto lo ha affiancato. Si vendeva tanto anche perché nel dopoguerra c'è stato l'inserimento della musica americana con il jazz, la bossa, generi che in Italia erano poco conosciuti».

**Anche suo padre fabbricava strumenti musicali...**

«Le batterie. Aveva uno spirito e una genialità notevoli. Ancora oggi ritrovo fotografie di alcune costruite da papà. È stato scritto anche un libro. Erano i tempi della famosa Hollywood Meazzi. Ricordo che caricava in macchina le sue "creazioni" e le vendeva in giro per la Campania. Il laboratorio era tra casa e negozio e c'era un continuo via vai di musicisti molti dei quali oggi sono diventati famosi. Era conosciuto a livello nazionale e non solo. Quando andavo con lui all'annuale fiera di Pesaro mi sentivo importante perché mio padre era stimato e apprezzato e lo salutavano tutti».

**Quando ha cominciato a respirare l'aria della bottega?**

«Abitavo in via San Sebastiano, a pochi passi dal negozio. Ricordo che da ragazzino andavo a trovare papà e osservavo mio nonno, ormai avanti negli anni, seduto a guardarlo lavorare: forse rivedeva in lui se stesso, quando era in piena attività. Spesso andavo a casa sua, che era stata anche laboratorio, e quando camminavo sulle mattonelle traballanti del pavimento le sentivo "suonare" come se fossi sulla tastiera di un pianoforte. Le narici mi si riempivano dell'odore della colla di pesce e di pece, elementi indispensabili e fondamentali per il suo lavoro di liutaio».

**Il suo debutto nell'attività?**

«Ero un giovane fortunato perché vivevo in una famiglia molto agiata per cui non avevo l'im-



mediata necessità di lavorare. Ma il mondo che frequentava il negozio mi affascinava. Entravano persone di tutte le età che ogni giorno davano vita a un happening sempre diverso, a un continuo spontaneo, quanto originale "festival musicale". Decisi perciò, appena ventenne, di mettere a frutto le conoscenze che avevo acquisito anche inconsciamente con le mie continue visite fatte a papà fin da quando avevo otto anni e mi dedicai professionalmente all'attività di famiglia. Maurizio e Patrizia già si erano inseriti».

**Quale musicista, che è cresciuto frequentando anche il negozio di famiglia, ricorda in modo particolare?**

«Sicuramente Pino Daniele che abitava poco distante e veniva spessissimo da noi. Ricordo quando acquistò la sua chitarra acustica "Ovation", gliela vendette papà. Poi Edoardo ed Eugenio Bennato».

**C'è un maestro di batteria al quale era legato da grande affetto e ammirazione...**

«Il maestro Antonio Golino, il più carismatico del panorama jazzistico napoletano. È stato per me un secondo padre. Veniva ogni giorno da me e prendevamo il the insieme. Lo sapevano tutti ed entravano in negozio per incontrarlo e per chiedergli consigli. Era sempre disponibile e molto schietto».

**È amico di suo figlio...**

«Alfredo, che è uno dei batteristi più bravi al mondo. È un mancino. Ricordo che a Parigi cadde dalla bicicletta il giorno prima del concerto e si fratturò il polso. Tenne la cosa nascosta e fece la sua performance suonando con una sola mano: nessuno se ne accorse».

**Cura un settore particolare nell'ambito degli strumenti musicali. Ce ne parli...**

«Quando ho iniziato a lavorare mi sono interessato di un settore che mio padre prima e mio fratello Maurizio dopo non avevano mai preso in considerazione. Mi riferisco a quello delle percussioni e della batteria. Ho voluto fare una scommessa con me stesso e l'ho vinta. Devo confessare che ho avuto la massima fiducia da parte dei miei due soci che mi hanno dato sempre carta bianca».

**Eravate noti per gli strumenti classici. Dove ha acquisito le conoscenze per affermarsi commercialmente anche in questa**

**nuova e diversa tipologia?**

«Inizialmente sulle poche riviste del settore che acquistavano solo gli amatori al punto che nelle edicole se ne trovavano solamente due o tre copie su "ordinazione" del cliente. Con l'avvento di internet i miei orizzonti conoscitivi e le mie fonti si sono ingrandite in maniera esponenziale. Ho avuto così la possibilità di diventare un profondo conoscitore degli svariati strumenti a percussione

che esistono in ogni parte del mondo e ho iniziato a venderli trovando interesse da parte dei musicisti. Non bisogna dimenticare che negli anni la nostra musica ha avuto continue contaminazioni da parte di quelle di ogni etnia dando origine a composizioni di altissimo livello».

**Che cosa è cambiato oggi in questo straordinario mondo?**

«La tecnologia ha comportato dei cambiamenti e delle innovazioni radicali e le "mode" hanno avuto e hanno sempre più spazio».

**Come vi siete adeguati a questo diverso modo di fare musica?**

«Con continui e costanti aggiornamenti. Bisogna essere sempre al passo e non perdere mai colpi. Tutto è diventato più difficile. La concorrenza della rete è particolarmente agguerrita e il nostro lavoro, che prima era passione e arte oggi è diventato, commercio».

**Però siete ancora vincenti. Perché?**

«È immutata la professionalità, la competenza e il modo di trattare il cliente che per noi è un amico sia quello storico che quello nuovo».

**Chi è oggi il vostro cliente nuovo?**

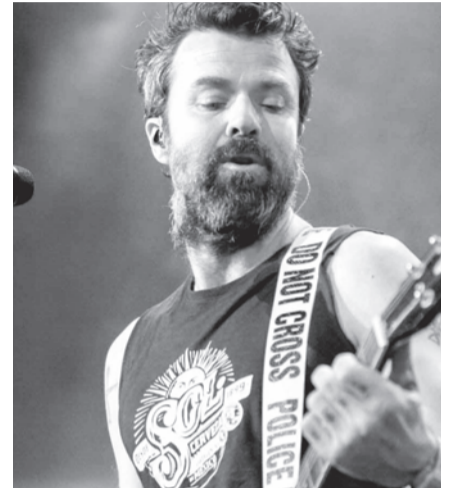
«L'hobbista. Il musicista che raggiunto il successo lavora negli studi e, tranne casi eccezionali, ha i suoi fornitori particolari».

**Ha un sogno nel cassetto?**

«Aprire, come attività collaterale, una scuola di musica».

## SUCCESSO PER IL CONCERTO ALL'ARENA FLEGREA In 4mila all'Arena Flegrea per il live di Pau Donés e gli Jarabe de Palo

**NAPOLI.** Non c'era il "tutto esaurito", ma al momento dei bis nell'Arena c'erano quasi 4mila spettatori tutti accorsi per celebrare il doppio anniversario per gli Jarabe de Palo: 50 anni del frontman Pau Donés (nella foto) e 20 anni di carriera della band. Dicevamo quasi 4mila e la maggior parte erano giovanissimi under 20 e per lo più ragazze, segno che la loro musica ancora oggi travalica le generazioni. Quando



dopo l'intrattenimento offerto da "Radio Marte" (Gigio Rosa con livelli acustici elevati rispetto al volume espresso invece durante il concerto) Pau Donés entra in scena, la platea lo accoglie con un abbraccio di applausi e lui attacca subito duro. A vederlo con la maglietta smanicata, il capello sale e pepe e la chitarra imbracciata con vigore non intuiresti mai che una malattia terminale lo stia portando via. Vogliamo arrischiare un'immagine un po' più forte. Ci piace pensare che questo tour gli serva per incamerare le energie positive trasmesse dal pubblico in modo da reagire e resistere. Ma ci piace anche credere che si sia voluto regalare un lungo funerale musicale a puntate, dove saluta da vivo e alla sua maniera le migliaia di persone che lo amano. Quando partono le note di "Depende" l'Arena Flegrea scatta sugli attenti, si alzano tutti a cantare in coro ma con in mano il videofonino per immortalare il momento. Quando intona l'ultimo inedito "Fumo -Humo" il pubblico scatta in piedi per una standing ovation che l'interpretazione in spagnolo, ancora più struggente della versione con Kekko dei

Modà, si merita dalla prima all'ultima strofa "e ahora abrázame, mi amor te lo ruego, abrázame fuerte por última vez". Sul palco con Pau l'altro superstita della formazione originale il batterista Alex Tenas e David Muñoz - chitarra (2014), Jordi Vericat - basso, cori (2011), Jaime Burgos - tastiera, piano (2013) e Jimmy Jenks Jimenez - sassofono (2009). "Mi piace come sei" è un coro non tanto continuo e sincronizzato della platea che però si riscatta quando arriva il momento di "Bonito" con l'Arena che diventa una discoteca sotto le stelle: tanta energia profusa in scena, Pau misura il palco in lungo, in largo e anche in diagonale, parla col pubblico per ringraziarli del calore "muchacha gente bonita a Napoles", e il grido finale "Todo a me me sembra bonito" è una filosofia di vita racchiusa in una strofa. Con "La flaca", altro cult da cantare in coro in una sera d'estate, si arriva ai saluti e agli immancabili bis. «Ci vedremo presto», ripete più volte e il pubblico lo sommerge di applausi per trattenerlo ancora un po'...

GIGI AVOLLO

## AL VIA OGGI LA RASSEGNA "PREMONIZIONI" NELL'ANTRO DELLA SIBILLA Riflettori sul viaggio nel mito di Cuma

**POZZUOLI.** Si apre oggi "Premonizioni. Cuma: un viaggio nel mito", la rassegna di musica, teatro e danza che si svolge presso il Belvedere ed il Piazzale dell'Antro della Sibilla di Cuma. A partire dalle ore 19.30 la Sibilla Cumana offrirà predizioni agli spettatori durante la performance "La Sibilla è tornata".

A seguire, il concerto del compositore e pianista Alfredo Rizzi (nella foto), accompagnato da Enzo Grimaldi (fisarmonica), Arcangelo Caso (violoncello) per presentare l'ultimo lavoro, "Orizzonti Trasversali".

Musica evocativa, adatta a descrivere immagini, dove confluiscono e si fondono, in modo nuovo e originale, pianismo classi-



co, improvvisazione jazz, reminiscenze del tango ed echi minimalistici. Queste le caratteristi-

che dell'ultimo lavoro di Alfredo Rizzi. L'evento prosegue con le interazioni di prosa e danza con Guido Liotti, Roberto Cervone, Livia Berté, Elisabetta Forciniti e Vincenzo Montuori (tango) faranno da intermezzo prima del concerto di Giovanna Panza (voce), Edo Puccini (chitarra), Pasquale Nocerino (violino) che eseguiranno pezzi tratti da "Amarangrè".